



Bologna, 11 Dicembre 2012

Alcune prime valutazioni sul riordino istituzionale.

Come evidenziato dagli organi d'informazione è ormai certa la mancata approvazione del decreto legge n. 188 dovuta all'atteggiamento del PdL e della Lega Nord che hanno presentato un numero elevatissimo di emendamenti, oltre a sollevarne l'illegittimità costituzionale.

La posizione della CGIL era, nonostante il giudizio critico sull'impostazione dell'intero riordino, quella di approvare il decreto legge 188 con tre modifiche sostanziali: riallineare la decadenza delle Giunte con la data d'insediamento delle nuove Province; dare ruolo delle Regioni nella definizione delle funzioni a Province e Comuni; dotarsi di strumenti gestionale dei processi di riorganizzazione per la tutela del personale a partire dal tema dei vincoli del patto di stabilità e dei tetti di spesa per il personale.

Con la decadenza del decreto saltano:

- L'istituzione delle nuove Province (Aree Vaste)
- La soppressione delle Giunte Provinciali dal 1° gennaio 2013, riportando queste alla naturale scadenza di mandato.
- Le nuove norme riferite alle Aree Metropolitane
- La data di elezione dei nuovi Consigli Provinciali e del Presidente della Provincia intesa come Area Vasta.
- La proroga al 31/12/2013 delle assegnazioni delle funzioni alle nuove Province

In sostanza non risulta applicabile in alcune sue parti la "spending review", ma resta valido il Salva Italia e quindi il rischio è che le Province rimangano con gli attuali ambiti territoriali fino alla scadenza del mandato elettorale, ma senza funzioni, ad eccezione di quelle d'indirizzo e coordinamento delle attività dei Comuni, che eserciterebbero a partire dal 1° gennaio 2013 anche se con le Giunte esistenti.

E' possibile, ma non scontato, che nella legge di stabilità venga inserito un emendamento che cerchi di fare un minimo di chiarezza al fine di evitare una situazione di ingovernabilità dei territori. Nel frattempo, la Legge Regionale sul riordino istituzionale sta procedendo nel suo iter ed è possibile che sia approvata già il 18

dicembre p.v.

Alla luce del nuovo quadro nazionale, questa legge regionale si rende ancor più necessaria e va approvata entro la fine dell'anno, magari verificando ed aggiustando alcuni passaggi compromessi dalla mancata approvazione della Legge 188.

Quindi oggi, la Legge Regionale è fondamentale per riportare al 1° gennaio 2014 l'avvio della fase di riordino e per restituire, in fase transitoria, funzioni alle Province, oltre naturalmente a ciò che è previsto in merito a Unione dei Comuni, Comunità Montane ecc.

Abbiamo concordato con la Regione Emilia Romagna l'avvio, entro il 15 gennaio, di un Tavolo di confronto che consenta di condividere ambiti, funzioni e gestione del personale anche attraverso tavoli specifici, così come previsto dal Protocollo sulle relazioni sindacali sottoscritto tra Regione e CGIL CISL UIL.

Enzo Santolini